



Relazione tra il cosmo, l'ambiente e l'arte rupestre del Chiapas; Messico

de Paco Mendez*

ABSTRACT

Nell'articolo si analizza, in maniera particolare, una pittura rupestre rossa scoperta (10° nord) su una parete a strapiombo di una dolina di 160 m di diametro e 140 m di profondità.

La fase successiva alla scoperta è l'individuazione a occhio nudo di una costellazione simile alla figura rappresentata. La prima costellazione presa in considerazione fu quella delle Pleiadi, immediatamente scartata perché, se rapportata alla luna, risulta essere molto più piccola e capovolta. La seconda ipotesi possibile è che sia stata rappresentata accanto alla luna una cometa, ma anche questa viene accantonata. Successivamente è emerso che l'uomo preistorico del Chiapas soleva osservare la costellazione dello Scorpione in congiunzione con la luna nel quarto decrescente. Questa congiuntura si presenta ogni anno esattamente sopra la pittura ritrovata.

Quando questa grande dolina si formò - in seguito a fenomeni carsici - probabilmente l'uomo non era ancora presente in America, ma approfittò della generosità della natura e la trasformò nel suo orizzonte naturale per confrontare la posizione dei corpi celesti, facendo sì che la dolina divenisse il suo sistema di riferimento. Gli uomini a cui mi riferisco sono i primi che popolarono il Chiapas, poiché in quest'area sono state scoperte le vestigia umane più antiche (7.600 a. C.). Forse quest'immagine dipinta sulla parete e distinguibile a occhio nudo, è il primo indizio di questo lungo processo astronomico che portò i Maya a costruire la cuspide astronomica 8.000 anni più tardi.

Altre manifestazioni culturali lo dimostrano, come ad esempio il primo gioco con la palla (1.800 a.C.) e le somiglianze tra la lingua parlata in questa regione e quella dei Maya e degli Olmechi.

RIASSUNTO

Il Chiapas, situato nel Messico meridionale è un territorio multiculturale, selvaggio e misterioso. A meno di 50 chilometri ad ovest di Tuxtla Gutiérrez, la capitale dello Stato, si trova quella che fu la terra degli Zoques, un parco carsico inesplorato, in cui sono presenti le prime impronte culturali dell'uomo in Chiapas, tracce del passato ricche di significati simbolici.

Gli Zoques hanno occupato un territorio di circa 15 mila chilometri quadrati, ora ricco di costruzioni monumentali edificate dai Mayas e dagli Olmechi circa quattro mila anni fa. Essi compresero che certi eventi avevano carattere ciclico servendosi semplicemente delle doline per studiare il movimento delle stelle e le variazioni climatiche, traendo da questi studi importanti informazioni utili per la loro sopravvivenza.

Per poter analizzare da vicino quanto ritrovato in queste doline, insieme ad esperti che possano portarne avanti lo studio, fase successiva all'esplorazione, è necessario possedere buone condizioni fisiche e psicologiche e una corretta attrezzatura: cavi, imbracature..

Oggi, la città di Ocozacoautla presenta tutte le caratteristiche di modernità del Messico contemporaneo. Le comunicazioni con il resto del Paese sono eccellenti e lo scambio d'informazioni con il resto della nazione è aumentato in modo esponenziale rispetto agli anni passati. Ma le radici di questa città risalgono a molti anni addietro. Lo stesso vale anche per la famosa Coit, che trova le sue origini nell'antica città di Havepacuay (centro di residenza della casta guerriera) le cui vestigia ne conservano la signorilità e la maestosità: tessuti, ceramiche, lance, specchi, asce...ci parlano dell'antico splendore.

Dopo circa 10.000 anni trascorsi nel dimenticatoio dell'uomo contemporaneo, l'arte preistorica del Chiapas è tornata alla luce. Ciò che appare ai nostri occhi, fondamentale per comprendere lo sviluppo culturale del genere umano, è qualcosa di singolare che non può non emozionarci. Grazie alle immagini create dall'uomo preistorico una serie di messaggi continuano a essere trasmessi ancora oggi.

* Paco Mendez
Chiapas, Mexico



Questi ritrovamenti testimoniano la nascita della civiltà Mesoamericana, che ha origini dagli ominidi apparsi quattro milioni di anni fa e la cui origine ebbe luogo probabilmente in Africa. Essi fondarono le basi della società odierna ancor prima che fosse espresso il concetto di stato o nazione. Nel corso di 10.000 anni l'uomo si è creato una propria identità sulla base di questi elementi che fino ad oggi sembravano essere stati dimenticati.

Attraverso queste immagini tramandateci dall'uomo preistorico possiamo scoprire le nostre radici profonde e prevedere il nostro futuro. Oggi lo scopo della ricerca è quello di risalire agli albori della nostra cultura per poter comprendere appieno la storia dell'uomo. Con questo intento vengono studiate tali immagini ricche di elementi simbolici, cariche di magia e con una forte sacralità che ci hanno permesso di essere gli uomini che siamo oggi.

Ci troviamo di fronte alle testimonianze lasciate dai più antichi uomini del Chiapas, o meglio dai primi uomini che popolarono il Chiapas, e attraverso il loro linguaggio visivo, simbolico possiamo capire chi siamo veramente.

La presenza umana più remota è stata individuata nelle grotte di S. Marta e a Los Grifos (Ocozocoautla): punte di frecce, punte di lance e pitture datate 9.600 anni fa, non ancora studiate dal punto di vista sintattico-metaforico.

Dalle armi utilizzate da questi uomini primitivi, dei quali non si conosce nient'altro, si evince che si trattava di cacciatori evoluti che prediligevano animali di media e piccola taglia. Nelle scene fondamentali da loro rappresentate sono presenti immagini sintattico-aneddotiche e descrittive di quest'attività. A poca distanza, nelle doline Sima del Copal e Tigre e nel canyon del Río la Venta, sono state ritrovate un centinaio di pitture, realizzate con la medesima tecnica, che alludono alla stessa attività. In questo caso, l'arte rupestre è lo specchio dell'attività umana di quel periodo.

La maggior parte dei dipinti è realizzata con l'ocra. Tra queste ve ne sono alcune di colore più scuro situate nella Sima del Copal e altre più chiare presenti nella Sima stessa e nel Canyon del Río la Venta. La differenza probabilmente è dovuta al fatto che furono realizzate in tempi diversi e da più persone.

Nella Cueva de las Pinturas vi sono alcune pitture di colore nero. Sembrano essere state realizzate in epoca posteriore con del carbone. Sono state osservate anche delle incisioni rupestri, di piccole dimensioni e di epoca più recente.

La gamma dei soggetti raffigurati nell'arte rupestre è cambiata nel corso del tempo: da composizioni di cerchi, semicerchi, linee curve, quadrati, linee rette, punti, linee serpentiformi, a disegni antropomorfi, zoomorfi e di antropozoomorfi. Tutto ciò rende importante, per la sua interpretazione, ogni elemento isolato. Il gruppo rappresenta, in qualche modo, una frase simbolica.

Nelle mie discese notturne e durante le mie lunghe permanenze all'interno delle voragini mi sono reso conto che da lì, solo con la semplice osservazione, è molto facile comprendere i cambiamenti atmosferici, lo spostamento del sole, della luna e delle stelle nel corso dell'anno. Se si prende come riferimento il bordo roccioso della dolina si nota come probabilmente sulla parete dipinta le diverse posizioni degli astri siano state segnalate con figure che indicano l'attività corrispondente ad ogni stagione. Le figure legate all'astrologia sono parecchie.

Oltre ad una serie di cerchi che possono essere interpretati come rappresentazioni solari, esiste un gruppo di pitture con a forma di quarto lunare decrescente posto a fianco di un oggetto con la coda. In seguito a una serie di ricerche personali ho associato questa rappresentazione alla congiuntura tra la costellazione dello scorpione e la luna calante visibile ogni anno ad occhio nudo, sopra la via lattea, nel mese di febbraio. La sovrapposizione tra la congiuntura astrale e la rappresentazione grafica sulla parete della dolina è stata accertata anche attraverso l'uso di sistemi informatici. Nel mese di febbraio gli Zoques praticavano la danza della scimmia e del giaguaro che restano tuttora le danze tipiche del carnevale chiapaneco.

La maggior parte delle pitture si trova ad un'altezza notevole lungo la parete verticale a strapiombo, difficilmente raggiungibili dall'arrampicatore moderno, nonostante le risorse tecnologiche.

Ad esempio, le pitture della Sima della Tigre si trovano ad un'altezza di circa 50 metri su di una parete a strapiombo e per raggiungerle è necessaria una scalata di 7 ore.

Le pitture della Sima del Copal sono situate sotto un grande tetto a 120 metri d'altezza. Per realizzarle l'uomo dovette innanzitutto scendere e poi scalare la parete rocciosa.

Lungo il Río la Venta, la pittura che si trova più in alto è a circa 250 metri sopra il fiume (il canyon raggiunge un'altezza di 500 metri). In questo caso l'uomo non poté scendere, poiché lo strapiombo lo allontanava troppo (almeno 50 metri) dalla parete: dovette scalare l'intera parete.

L'arte rupestre, oltre ad attivare l'immaginazione possiede la capacità di sedurre l'osservatore attraverso l'uso particolare delle forme, dei colori e della prospettiva. Ciò che abbiamo cercato di fare è stato prestare maggiore attenzione all'immaginazione intima di quei pittori ancestrali, cercando d'individuare i significati intrinseci di queste immagini, per comprendere i messaggi che ci hanno lasciato.